

Carissime, Carissimi,

al termine dell'Assemblea pastorale che giovedì sera, 26 gennaio 2023 ha visto riunite al Centro S. Luigi un'ampia rappresentanza di tutte le Parrocchie e le Unità Pastorali presenti nella città di Crema, è stato votato all'unanimità un documento che non si limita ad auspicare, ma chiede con forza ai credenti un maggior impegno per la pace, in particolare nella guerra russo-ucraina. Ecco di seguito.

Convocati per costruire una Chiesa più vera e capace di dire il sogno di Dio anche domani, non possiamo non vedere oggi una crisi militare in Europa sempre più portatrice di morte e distruzione.

Questa Assemblea della Chiesa cittadina di Crema raccoglie l'ansia e la paura delle persone comuni, **invoca** la misericordia dello stesso Dio, comune a tutti i cristiani dell'Europa, affinché illumini le scelte dei decisori e apra a tutti gli occhi sulle conseguenze ancora più terribili che potrebbero derivare.

La chiesa cattolica di Crema, parte di quella universale, non può pregare per una parte contro l'altra, non benedice i missili, ma **grida** la necessità di una tregua immediata, motivata dal fatto che realisticamente nessuna delle parti in lotta potrà vincere, ma tutte certamente solamente perdere.

Madre della Pace prega per noi.

Il fatto che questo documento sia stato presentato nel corso di un'Assemblea, nella quale si è dato inizio ad un ripensamento concreto della pastorale cittadina, è di buon auspicio. Significa che il tema della **PACE** non viene lasciato nelle mani di specialisti, né tanto meno in quelle delle solite "anime belle" che continuano ad inseguire utopie senza senso. Al contrari la pace diventa punto centrale e distintivo dell'azione dei credenti.

Da più parti si lamenta l'assenza della politica nel dibattito sulla pace. Una politica che sembra più interessata a discutere di armi e molto meno a "mettere la testa" e la creatività, aggiungo io, per gettare le basi di un dialogo che porti finalmente i contendenti a deporre le armi. Ci si illudeva in una tregua natalizia, dimenticando che se proposte come questa non vengono sostenute e garantite da Paesi terzi, si tratta solo di propaganda.

Allora deve muoversi la società civile, le singole persone che ancora credono che il conflitto possa essere fermato. Così il punto di partenza rimane la grande **manifestazione del 5 novembre scorso** che ha visto a Roma migliaia di persone chiedere che le armi lascino finalmente il posto alla diplomazia. Il comitato promotore di *Europe for peace* no è rimasto con le mani in mano ed ha iniziato a tessere una trama piuttosto ampia. Costruire la pace ha bisogno di tempo, ma è sempre possibile e può vincere la guerra.

Così il 7 gennaio scorso, proprio su questo tema si sono incontrati a Verona **Andrea RICCARDI**, **Maurizio LANDINI**, il sindaco **Damiano TOMMASI**, il vescovo **Domenico POMPILI**, oltre ad altri esponenti del terzo settore.

Come ha giustamente sottolineato, sul quotidiano *Domani*, **Mario GIRO**, politologo vicino alla Comunità di Sant'Egidio: *"nell'attuale movimento per la pace confluiscono vari impulsi: nuovo modello economico, giustizia sociale, uguaglianza, democrazia e rispetto per l'ambiente"*. Un movimento senz'altro più maturo rispetto a quello al quale ci eravamo

abituati. *“Infatti – continua Giro – alza il velo sulle guerre dimenticate e sull’impatto ambientale dell’industria, compresa quella militare ed energetica, a discapito della riconversione ecologica”.*

Sta così emergendo una nuova cultura della pace, fortemente legata ai temi del lavoro e dell’ambiente che presto si misurerà in una grande manifestazione, simile a quella di Roma, ma a Barcellona.

“Non ci si salva da soli” non è soltanto uno slogan, è il punto di partenza condiviso da tanti. Perché il contrario della pace non è la guerra, è l’egoismo!

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes